

# RAPPORTI DS6901 DS6901 FIERE

LO SCENARIO

## Il motore della crescita economica e del dialogo

Nel corso del tempo le fiere hanno modificato il proprio profilo, ponendosi sempre più come promotori del made in Italy all'estero e fonte di valore (22,5 miliardi) per il territorio

Luigi dell'Olio

**S**e ci si limitasse ai numeri, ci sarebbe da fare un plauso al settore fieristico italiano per la capacità di crescere nel 2024 pur in un contesto estremamente complesso e a fronte di una concorrenza internazionale crescente. Ma occorre andare più in profondità per capire come sono stati raggiunti questi risultati e cosa è diventato il settore per l'economia e per la società italiana.

Partendo dal pre-consuntivo di Aefi (Associazione esposizioni e fiere italiane), lo scorso anno si è chiuso con 831 manifestazioni nella Penisola, che hanno attirato quasi 18 milioni di visitatori (+6,1% sul 2023), di cui 1,3 dall'estero (+4,2%). Questo a fronte di un'economia nazionale che ha avuto una crescita di gran lunga inferiore all'1% (dello 0,5% secondo le stime dell'Istat), mentre lo scenario internazionale è stato caratterizzato da un peggioramento del quadro geopolitico e dal rallentamento del processo di globalizzazione. Le fiere italiane sono cresciute soprattutto sul fronte delle presenze professionali, grazie alle 289 manifestazioni internazionali e alle 226 nazionali realizzate per favorire il business di tutti i principali comparti del made in Italy. A

questo proposito va ricordato che l'export non sta vivendo uno dei suoi momenti migliori, con le vendite oltreoconfine calate dello 0,7% nei primi undici mesi del 2024, il che attribuisce ancora più valore ai risultati fieristici. Anche perché, al di là degli espositori nazionali, cresce l'appel verso quelli esteri, che lo scorso anno sono stati ben 23 mila sui 140 mila totali. «Numeri che da una parte ribadiscono il valore strategico in favore dell'export del prodotto Italia, dall'altra evidenziano come le fiere siano in grado di generare valore sui territori, quantificabile in 22,5 miliardi di euro l'anno, per un valore aggiunto stimato in 10,6 miliardi di euro pari allo 0,7% del Pil», sottolinea il presidente di Aefi, Maurizio Danese. «Per essere ulteriormente efficaci serve ora attivare una partnership pubblico-privata in grado di mettere a terra una piattaforma comune per presentare le nostre manifestazioni all'estero. Una esigenza non più derogabile e in linea con quanto i competitor esteri stanno già attuando». Per Danese sarebbe un'occasione mancata se il made in Italy, secondo brand al mondo per qualità percepita, non potesse contare su un vettore di bandiera per l'internazionalizzazione con eventi proprietari nelle aree strategiche del mondo.

Per quanto riguarda il calendario 2025, l'ultimo aggiornamento del Coordinamento interregionale fiere prevede 284 rassegne internazionali e 230 nazionali. Mentre le fiere locali e regionali saranno 400. Quanto a quelle internazionali, si riferiscono principalmente ai settori: sport, hobby, intrattenimento e arte (13%); food, bevande e ospitalità (12%); tessile, abbigliamento, moda (11%); tecnologia e meccanica (8%); agricoltura, silvicoltura e zootecnia (7%); gioielli, orologi e accessori (6%). La Lombardia è la regione più rappresentata con 87 manifestazioni, seguita a distanza dall'Emilia Romagna (44), dalla Campania (31), dal Veneto (29) e dal Lazio (24).

Per il nuovo anno c'è ottimismo, soprattutto per il crescente profilo internazionale, che lascia ben sperare su un'ulteriore spinta da espositori e visitatori internazionali, nonché dagli organizzatori interessati a operare in Italia. Un

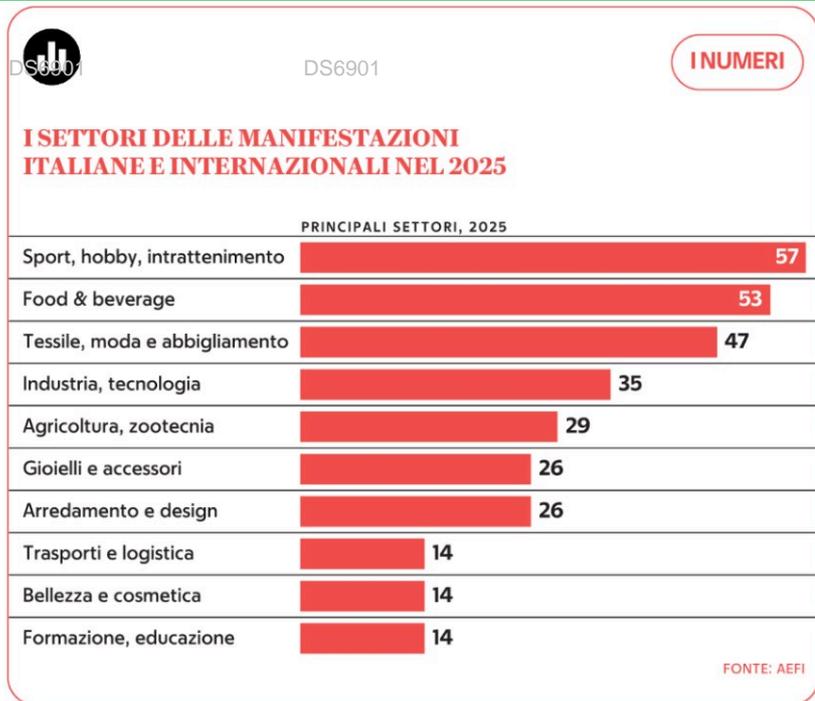


trend emergente è relativo alla sostenibilità come elemento centrale dei contenuti delle manifestazioni. Le fiere italiane hanno lavorato massicciamente nell'ultimo periodo sugli spazi espositivi, sulle modalità di allestimento e sulla presentazione dei prodotti per rispondere a una domanda sempre più attenta alle questioni ambientali ed energetiche. Con implicazioni che vanno dal settore degli edifici civili alla protezione della vita nella terra, così come negli oceani. Senza trascurare tematiche come la mobilità sostenibili, il riuso delle risorse naturali, il ricorso alle tecnologie digitali nella gestione dei sistemi idrici, e più in genere tutte le strategie per la transizione ecologica.

Al di là delle tematiche espositive, un pilastro della crescita è il forte contenuto formativo dei momenti espositivi, che contribuisce a creare un rapporto con la clientela in grado di durare tutto l'anno. Un altro fattore cruciale è il contributo delle fiere al settore turistico, con ricadute diffuse sui territori. Chi viene in Italia per seguire le fiere, spesso si trattiene qualche giorno in più per ammirare le bellezze della Penisola.

Tutti elementi che lasciano ben sperare per il futuro, pur nella consapevolezza che lo scenario di fondo è tutt'altro che semplice. Nonostante l'aggravarsi delle divisioni tra blocchi che fanno capo alle superpotenze economiche e militari, resta immutato il bisogno di confronto, di incontro fra le persone e in questo senso le fiere possono rafforzare anche il loro profilo di strumenti per il dialogo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



① Le fiere in Italia hanno attirato 18 milioni di visitatori, più 6% rispetto all'anno passato